



Il tango, linguaggio dei corpi

Marianna Castelluccio

Se il tango fosse un colore sarebbe porpora. E se fosse uno stato d'animo sarebbe la malinconia. Il tango è la metafora della vita. Rappresenta il desiderio di superare l'inerzia delle circostanze e la bramosia di raggiungere una nuova libertà. Il tango è il rosso fuoco della lava di un vulcano che solca furente il suo letto come i piedi di un tanguero sulle note del *bandoneón*.

Una danza vecchia due secoli, che ha fatto cantare e ballare generazioni di immigrati italiani, francesi, ungheresi, ebrei, slavi, giunti a inizio Ottocento nella regione del Río de la Plata (tra Argentina e Uruguay) per trovar fortuna. Nostalgia e sogno prendono corpo nei bassifondi di Buenos Aires e Montevideo fino a far sentire la loro eco nell'alta società. È così che il tango, nel Novecento, supera i confini del Sud America per diffondersi in Europa e negli Stati Uniti. Contemporaneamente la danza, da espressione tormentata del *gaucho* (mandriano) solitario, accompagnato soltanto dalla sua chitarra, diventa manifestazione di sensualità e di ricerca dell'altro. Il ballo diviene dunque incontro, condivisione, comunicazione tra un corpo maschile e uno femminile. Se il tango fosse un numero sarebbe due, quello che identifica la coppia. Il maestro Miguel Angel Zotto ha fatto del concetto il principio ispiratore della disciplina che insegna, pratica e ama da anni, o meglio da una vita. Per Zotto "nessuna danza popolare raggiunge lo stesso livello di comunicazione dei corpi: emozione, energia, respirazione, abbraccio, palpitazione".

"Il tango è cinquanta per cento uomo e cinquanta per cento donna - dice il maestro. Rappresenta l'incontro tra due individui che danzano in un unico, inseparabile abbraccio". Indivisibile come il legame che unisce ormai da circa quattro anni il *tanguero* argentino alla sua ballerina e compagna Daiana Guspero. Non a caso li incontriamo insieme a Milano. E non a caso, proprio in piazza Argentina, il paese in cui i due artisti vivono.

Come mai siete qui a Milano?

Stiamo lavorando a un importante progetto che vedrà la luce a brevissimo. Si tratta dell'apertura della prima scuola italiana di tango che porta il mio nome: *La casa del tango di Miguel Angel Zotto*. Un'accademia di ballo, teatro e musica che vedrà impegnati stabilmente sia me che Daiana.

Perché avete scelto proprio l'Italia per aprire la scuola?

Perché questo è anche un po' il mio Paese - sorride. Nel mio sangue scorrono origini italiane: il mio bisnonno era di Campomaggiore, il piccolo paesello di ottocento abitanti della provincia di Potenza, in Basilicata. E poi perché l'Italia e in particolare Milano sono un po' al centro dell'Europa. *La casa del tango* vuole diventare il punto di riferimento europeo di appassionati, curiosi



MIGUEL ANGEL ZOTTO, BALLERINO, COREOGRAFO E REGISTA È UNO DEI MIGLIORI TANGUERO DEL SECOLO. DEFINITO DAL POETA HORACIO FERRER IL "RIVOLUZIONARIO DEL TANGO".

e insegnanti della disciplina. Io, Daiana e il mio caro amico Maurizio, che ha messo a disposizione la sede della scuola di via Nicostrato Castellini, nella zona nord della città, ci crediamo. Crediamo nella nostra arte e nella forza comunicativa e carismatica del tango.

Quando è nato il progetto?

L'idea di dare vita a un'accademia "tricolore" era in cantiere da qualche anno. Da tempo pensavo di realizzare una sorta di gemellaggio tra l'Italia e l'Argentina, Paesi che vivo e forse amo di più, per portare la vera storia del tango e del mio paese natale, Buenos Aires, proprio in questa meravigliosa nazione. Il tango è l'Argentina. È la storia delle sue periferie, degli immigrati dei quartieri popolari chiamati *orilla*, del lavoro dei nativi nelle pampas (le pianure fertili dell'America latina). È il risultato di una mescolanza di culture, tradizioni etniche, dialetti. È l'evoluzione di una danza che unisce l'antica forma di poesia popolare detta *Payada*, al ballo cubano *Habanera*, in cui la coppia si unisce in una sorta di camminata dove l'uomo avanza e la donna indietreggia, fino alla *Milonga*, che in spagnolo significa festa, e al *Candombè*, la danza in cui i ballerini si muovono separati ma molto vicini, abbandonandosi a sensuali movimenti del bacino. Io desidero far conoscere tutto questo. Ecco perché l'Accademia non of- ➤



➔ frirà solo lezioni di tango ma anche seminari di folclore argentino, di storia della danza, di spettacoli con orchestra dal vivo. Per un viaggio nel tango a 360 gradi.

Un'iniziativa impegnativa. Troverà il tempo per continuare a ballare solo per se stesso, lontano dalla scena?

Certamente - appoggia sul piatto la tazza del suo cappuccino, poi guarda Daiana. Noi balliamo ovunque. Ieri ad esempio ci siamo esibiti nel negozio del barbiere! È bastata la richiesta del *coiffeur* per unirci in una Milonga. E così accade decine di volte al giorno: al ristorante, in albergo, a casa. Il ballo è la quotidianità, la vita di tutti i giorni.

Qual è la differenza tra il Tango, la Milonga e il Tango Vals?

Il tango argentino è caratterizzato da tre ritmi musicali diversi ai quali corrispondono altrettante distinte tipologie di ballo: Il Tango, la Milonga e il Tango Vals o Vals criollo. Musicalmente il Tango ha un tempo di 4/4 o 2/4, come la Milonga. Il Tango Vals che, come tutti i valzer, ha un tempo di 3/4, viene invece ballato su 4 battute.

Quando parte la vostra tournée?

Siamo già in tournée. Ci stiamo esibendo in giro per l'Italia e l'Europa con l'idea di promuovere *La casa del tango*. Abbiamo fatto tappa a Venezia, a Torino, a Rimini, a Riccione e presto raggiungeremo anche la Puglia, la Spagna, Londra, Parigi. Stiamo scaldando i motori per il tour vero e proprio che partirà in autunno, a ottobre, quando, oltre ai diversi teatri e palazzetti dello sport italiani ed europei, calcheremo i palcoscenici di Alessandria d'Egitto. Una destinazione eccezionale, mai raggiunta prima dal tango.



ZOTTO, UN MUCHACHO CON LA HUMILDAD DEL GENIO

L'Argentina, nel 2001, lo ha eletto uno dei tre migliori ballerini di tango del secolo. Il poeta e compositore Horacio Ferrer lo ha definito il rivoluzionario del tango. Miguel Angel Zotto, ballerino, coreografo e regista, ha lavorato nei più grandi teatri del mondo ballando sulle note di Carlos Gardel e curando la coreografia e la regia di opere-tango come *María de Buenos Aires* del musicista Astor Piazzola. "Un *muchacho* con la *humildad* del genio", un ragazzo con l'umiltà del genio, come ama descriverlo Ferrer. Di geniale, nei suoi spettacoli, ci sono le coreografie, il teatro, le scenografie, i costumi, la musica. Ogni rappresentazione è un musical in due atti che ripercorre la storia argentina al ritmo del 2x4, il tempo del tango. Scavando nel passato di Miguel Angel Zotto si scoprono premi, riconoscimenti, show che hanno incantato platee di spettatori. Una carriera cominciata presto, a 17 anni, nella città di Vicente López, Buenos Aires, dove nasce il 7 agosto 1958. Debutta come primo ballerino e istruttore di tango nello show *Jazmines* di Ana Maria Steckelman al Teatro Municipal General San Martin (Argentina). Poi conosce la ballerina Milena Plebs con cui danza, fino al 1998, in celebri spettacoli come *Tango Argentino* (Broadway, 1985), *Tango*

x2 (tour mondiale, dal 1989), *Perfumes de tango* (tour mondiale, dal 1993), *Una noche de tango* (tour mondiale dal 1996). Dal 2000 comincia poi con gli show *Z x 2*, *Tangos una leyenda* (2004), *Su historia* (2006). Tra i premi il "Trinidad Guevara", nel 1997, per le coreografie di *Perfumes de tango*; il "Gino Tani", nel 1998, per il migliore spettacolo di danza a Roma; il "Positano", nel 1999, per il migliore spettacolo di danza in Italia. Quasi quaranta anni di successi, di palchi, di fans e un inatteso scherzo del destino. Si dice che i nomi dei maggiori compositori di tango del Novecento abbiano origini italiane. Aníbal Troilo, Juan D'Arienzo, Carlos Di Sarli, Osvaldo Pugliese, Francisco De Caro sono tutti figli di italiani. Lo stesso compositore e direttore d'orchestra Astor Piazzolla aveva il padre pugliese e la madre della provincia di Massa-Carrara. Le radici di Miguel Angel Zotto si perdono invece nell'antica terra dei briganti: la Basilicata. Una scoperta fatta dallo stesso tanguero solo qualche anno fa, nel 2006, grazie al racconto di una cugina incontrata a Milano durante una tournée. Sembra che il suo avo, Michele Carella, fosse un brigante e visse di rapine "dandosi alla macchia" tra i boschi di Campomaggiore, oggi paesello della provincia di Potenza

Come si chiamerà lo spettacolo? E quanti saranno i membri della compagnia?

In realtà non abbiamo ancora pensato al nome dello spettacolo. Di sicuro invece i componenti della compagnia saranno sedici: sei coppie di ballerini, sei musicisti, un cantante, due tecnici e...la mamma.

Anche lei balla?

No, lei disegna e confeziona i costumi. Tengo molto alla sua presenza all'interno dello spettacolo. Soprattutto in questo momento. A gennaio scorso è venuto a mancare mio fratello Osvaldo, di soli 46 anni, e per tutti noi è stato uno shock. Lui ha amato il tango proprio come me, come mio nonno, come mio padre. Ha ballato in uno dei miei primi spettacoli, *Perfumes de tango* (2000) e ha lavorato con Julio Iglesias. La sua vita è stata il tango. Ecco perché l'unico modo per alimentare il suo ricordo di artista è quello di farlo rivivere attraverso i miei spettacoli, i miei abiti da scena. Il tango cambia le esistenze degli individui e ne consola talvolta i dispiaceri.

Ma se non avesse fatto il ballerino, quale sarebbe stato il suo mestiere?

Il ballerino. Avrei lavorato e guadagnato, magari facendo un altro lavoro, solo per potermi permettere di ballare. ●

di circa mille abitanti. Quest'uomo era legato a Maria Teresa Trafficante, che scoperta ad avere una relazione con Carella fu condannata alla fucilazione il 10 ottobre 1862. Solo una grazia le fu concessa prima di morire: partorire la bambina che aveva in grembo, Maria Angela Carella, trisavola di Zotto, mentre da quel petto straziato di madre sgorgò sangue e latte. "Una storia, una legenda meravigliosa e incredibile - dice Miguel Angel Zotto - che mio nonno, Michele Arcangelo Zotta, mi ha raccontato decine di volte prima di morire quando avevo appena 12 anni". È stato quest'uomo, nato a Campomaggiore nel 1884 ed emigrato come muratore in Argentina insieme a tutta la sua famiglia, a dare origine a una generazione di tangueri, i Zotto (e non Zotta, probabilmente per un errore di trascrizione all'anagrafe di Buenos Aires). "Il mio sogno adesso è realizzare un film che parli della mia vita di tanguero e di brigante - scherza Zotto. Era la storia che cercavo per girare un lungometraggio, insieme al regista Giuseppe Tornatore, sulle origini del tango, un ballo nato tra gente umile di muratori e contadini, costretti a emigrare tra dolore, amore e nostalgia. Ho finalmente trovato il racconto che cercavo: vive lì, tra le antiche mura di Campomaggiore". (M. C.)

If Tango were a colour it would be purple. If it were a feeling it would be melancholy.

Tango is the metaphor for life, the desire to overcome difficulties and conquer new freedom. Tango is the red-hot lava of a volcano that furrows its bed furiously like the feet of a tanguero dancing to the tune played by a bandoneón.

A two-century old dance that originated in the early nineteenth century in the slums of the region of Rio de la Plata and spread to upper-class European and American society in the twentieth century, thus going beyond the borders of South America to conquer Europe and the United States. At that point, however, the dance underwent a change: the sad music about the lonely life of a cow-boy strumming his guitar turned into an expression of sensuality and search for the other. The dance is the meeting between a man's body and a woman's. If Tango were a number it would be two - the number that identifies the couple. This is the basic idea of the discipline Miguel Angel Zotto has loved, taught and practiced all his life. To Zotto "Tango is fifty per cent man and fifty per cent woman"; and is that intimate close embrace with Daiana Guspero, his partner in dance and life partner for the past four years. The two dancers are working on an important project that will be implemented in Milan. "We are the first Italian Tango School bearing my name - Zotto explains -La casa del tango di Miguel Angel Zotto will be an academy of dance, theatre and music where Diana and I will be working on a permanent basis." Zotto, a dancer, choreographer and director, has chosen Italy on account of his Italian origin and his fondness for this country.

"In 2006, on a tournée I met a cousin of mine in Milan and thanks to her I found out about my Lucanian family origin -Zotto explains. One of my ancestors, Michele Carella, was an outlaw who lived in the woods of Campomaggiore. He was the progenitor of the Zotto family of tangueros". A «wonderful and incredible story - as the dance-master likes to say », that highlights the humble family background of Miguel Zotto, who is now famous all over the world. «My grandfather, Michele Arcangelo Zotta - Miguel Zotto goes on - left Campomaggiore in the early nineteenth century and went to Argentina. It is thanks to him that I became what I am now."The tango-master does tours all over the world - from Europe, to Asia, to America all the way to Africa. "At present, we are touring in Italy and Europe to promote La casa del tango. We have performed in Venice, in Turin, in Rimini, in Riccione and we will soon be in Puglia, Spain, London and Paris. The actual tour starts in October in several European and Italian theatres and sports hall but we are also going to be on stage in Alexandria, Egypt where there has never been a performance of tangos." Certainly a demanding initiative that will, nevertheless, leave us some time to dance even off stage. "Daiana and I dance everywhere - he says jokingly. For instance, yesterday, we danced in a barber's shop! We do this dozens of times a day: at the restaurant, at the hotel, at home. Dance is part of our everyday life." When it comes to the future, Zotto talks about his dream of making a film on the origin of the Tango. "I have been looking for the right story for many years, he says, and now I've got it: it's there, within the ancient walls of Campomaggiore."